

Osservo che se altro dalla mia proposta non avessi ricavato che la rivelazione del principio professato dal signor ministro, la Camera ed il paese me ne dovrebbero riconoscere. Laonde abbiamo udito essere intendimento del signor ministro il credere che il potere esecutivo, annullando il potere legislativo che viene dal popolo, possa in un momento dire: non voglio che i Consigli provinciali si riuniscano. E se il più o il meno non toglie l'essenza delle cose, il potere esecutivo potrebbe fare un colpo di Stato contro il paese ed arenare tutte le discussioni, poichè gli si concede il diritto esclusivo di convocare, come di sciogliere o sospendere le sessioni dei Consigli provinciali, mentre ha anche la facoltà di annullarne le deliberazioni.

Per me sta dunque che, rivelato questo principio, io non posso dividerlo, perchè è un principio che contrasta con lo Statuto, che rende menzogna la libertà e la indipendenza del comune e della provincia; è una derisione il magistrato elettivo; suppone la diffidenza e presume la sovversione; e questo principio informatore della mente del signor ministro, sappiamo che viene dalle antiche tradizioni del despotismo, il quale si verrebbe qui a riprodurre sotto l'aspetto di fatto semplice governativo, ma che in fondo annulla ed inceppa la libertà e l'indipendenza.

E' in contraddizione l'onorevole ministro, quando ci vien proponendo di negare una facoltà al presidente del Consiglio provinciale e alla Giunta provinciale e di concederla al signor prefetto, mentre la prima facoltà è che rassa la libertà; l'altra, esclusiva al prefetto, la inceppa e la manomette; è in contraddizione e giuoca l'ironia, quando ei ci dice che lo faccia per tenerezza alle minoranze. Noi sappiamo quale tenerezza si abbia per le minoranze! Chi non ha fede nei principii, mantella i suoi propositi; il signor ministro ha poca fede nella libertà, nella moralità, e per questo pessimismo (per non dire altro) egli dice di affidarsi, ma non si affida nella libertà. Il programma di questo Ministero è la paura; è la paura che lo porta al despotismo, quindi ei suppone la prevaricazione, la turbolenza nei municipii, mentre la presunzione è sempre per la moralità. E' nei Governi dispotici che la paura, mala consigliera, fa veder sempre e dovunque la possibilità di disordini; è grave torto presumerli, quando siamo sotto il Re galantuomo e lo Statuto costituzionale.

Per me tutti i cittadini io li credo onesti, i loro diritti regolati dalle leggi io li voglio liberi, indipendenti, non smozzicati, delusi, insidiati, effimeri. Se, o signori, ci si dice volere fare una legge di progresso per le popolazioni italiane, e poi si pretende che un agente del potere avesse l'arbitrio, col solo suo volere, ad impedire l'esercizio dei diritti delle popolazioni, e che le loro rappresentanze potessero non essere adunate, o potessero venir sciolte, mentre avrebbero i loro affari da compiere, mi pare che la è cosa questa a cui deve il Parlamento pensar due volte prima di deciderla.

Questo io non lo dico, perchè abbia speranza che passerete il mio emendamento; ma qui non facciamo che protestare per la santità dei principii. Quando voi volete incarnare la libertà non abbiate paura, signori ministri, signori della Maggioranza; confidate nel popolo lasciandolo libero nei cancelli della legge, e vedrete come la libertà vi condurrà al buon governo: con birri, con diffidenze, colle spie e col metodo poliziesco, autorizzate il paese a dire come dice...

LEOPARDI. Domando la parola.

MINERVINI... che parliamo di libertà sempre, e col fatto non si vede che despotismo.

Finalmente poi mi uniformo, mi associo laddove meglio fare non si voglia a quello che diceva l'onorevole Mellana, il quale divide i miei principii al pari che credo li dividessero tutti i nostri colleghi che hanno intera fede nella libertà e nell'indipendenza.

La questione che vi presentava l'onorevole ministro non ha scopo pratico, perchè se è vero che il prefetto può sciogliere l'adunanza, domando io, che si vuol supporre in questa seduta straordinaria; probabilmente, presuntivamente si tratterà dei bisogni del paese, della amministrazione della provincia, ed allora a che impedirli? Se dopo riunita si volesse presumere che trasmodasse, quando ha il prefetto la facoltà di scioglierla, a che ancora il *veto*, l'*impedimento* preventivo alla convocazione? A che ridurreste il Consiglio, la Giunta provinciale e il presidente elettivo di quella? Pare che vogliasi fare dei nostri prefetti quello che sono in Francia i proconsoli imperiali. Ivi sotto la forma monarchica assoluta, dove l'Imperatore governa e non regna, cotesti agenti sono tanti commissari di polizia, che impediscono ogni aspirazione di libertà. Codesti poliziotti io non voglio e non posso ammettere sotto il regno della sovranità popolare, e con un Re come il nostro.

Il sogno di Dante intendo che sia realizzato, ma non per governarlo a questo modo, sibbene con la tradizione della libertà dei comuni italiani. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Dalla lettura dei vari emendamenti che ho dato alla Camera, essa ha inteso adunque che tranne l'emendamento Salvoni, il quale abbraccia una più ampia sfera d'idee, la questione dominante è quella sollevata per primo dal discorso ed emendamento Mellana; i vari altri emendamenti sono sostanzialmente informati allo stesso principio.

Quindi lo svolgimento progressivo dei vari emendamenti, non detraendo nulla all'unità delle questioni, ho accordata la parola sin qui a coloro che li avevano presentati, salvo a darla poscia a coloro che l'hanno chiesta senza aver presentato emendamento.

Per questo sistema ora la parola spetta al deputato Speciale per isvolgere il suo emendamento.

SPECIALE. Non so perchè l'onorevole ministro abbia fatto opposizione all'emendamento da me presentato. L'onorevole ministro terrà presente come la legge del 23 ottobre 1859 dava facoltà al governatore di riunire straordinariamente il Consiglio.